

Federmecanica

«Basta galleggiare, adesso decolliamo»

L'incontro. Parla il direttore generale **Stefano Franchi**
 «Grazie al nostro settore l'economia locale sta reggendo
 Bisogna sostenere con più forza le imprese innovative»

OLGIATE OLONA

MARILENA LUALDI

«La meccanica sta trainando l'economia italiana e locale. Grazie a questo comparto il Paese sta galleggiando, ma si può volare». E le ali si chiamano anche conferma del piano "industria 4.0".

Alla Btsr International di Olgiate Olona, specializzata nella progettazione e produzione di sistemi elettronici di controllo a uso industriale, ieri era in visita il direttore generale di **Federmecanica Stefano Franchi**. Che ha affrontato temi cruciali anche nel dibattito vivace dell'industria meccanica comasca: la robotizzazione avviata ma ancora con qualche timidezza qua e là, la necessità di formare figure specializzate e il piano "industria 4.0" appunto.

Franchi ha parlato alla stampa durante la prima tappa varesina del suo tour#impresaday, accolto dal vicepresidente di Univa Tiziano Barea, titolare dell'impresa. Una realtà dove l'innovazione procede spedita (700mila euro gli investimenti

in media all'anno, per un fatturato che viaggia sui 27 milioni, tanto è previsto per quest'anno). In passato, Franchi ha già potuto visitare eccellenze comasche, come l'Eutro Log di Cantù. Ieri ha rivolto molte domande, si è confrontato con imprenditori e collaboratori, ha voluto sapere ogni dettaglio dei macchinari.

Aprire le porte

Nei giorni scorsi l'analisi della Federazione internazionale della robotica aveva rimarcato un incremento delle installazioni di robot del 19% nel Paese. Dato che però va ancora lento rispetto alla produzione, rimarcava il presidente della filiera di Unindustria Como Ivan Parisi. Come si può incoraggiare? Franchi ha commentato così: «La metalmeccanica più che un mondo è un universo, un settore molto eterogeneo. Ci sono aziende come questa visitata oggi, che esportano moltissimo e sono sulla frontiera, altre devono arrivarci. Compito nostro è di tutti coloro che nel lavoro che svolgono una funzione di rappresentanza, è mettere a disposizione degli strumenti per permettere a tutti di raggiungere questo livello». C'è anche una questione di comunicazione, però: «Di eccellenze simili ne trovo molte. Dobbiamo aprire le porte delle aziende e lo stiamo facendo. Importante entrare e vedere cosa si fa in una fabbrica

intelligente, qui e non solo qui. Si produce valore e si diffondono valori».

In questi giorni tuttavia alla preoccupazione manifestata dagli industriali di tutti i settori dopo il decreto dignità e in vista della manovra, se ne aggiunge una specifica: si confermerà la strada intrapresa con il piano industria 4.0? Franchi è determinato e prima di tutto analizza: «Siamo l'8% del Pil, rappresentiamo il 50% dell'export nazionale e senza metalmeccanica certamente l'Italia affonderebbe». Ed è qui che commenta: «Grazie a questo settore il Paese galleggia. E può volare».

Una politica industriale mirata

La chiave è quella delle misure lanciate con il precedente Governo: «Poco interessa come si chiamano i piani. Importante che venga sostenuta l'industria innovativa come questa. Attraverso le fabbriche si costruisce il futuro. Fondamentale è che ci sia una politica industriale mirata. L'importante è che la politica industriale abbia convergenze economiche, del lavoro ed educative».

Le figure specializzate nella meccanica sono infatti preziose, ma anche difficili da reperire. Nel solo mese di agosto a Como si cercavano 80 operai in questo settore ed altrettanti con formazione meccanica in altri tipi di aziende.

■ «Attraverso le fabbriche si costruisce il futuro. Le eccellenze sono numerose»

I dati

Un settore molto radicato Bene l'export in Germania

La meccanica dà lavoro e lo dimostra anche la differenza dei dati della cassa integrazione tra Como e Lecco nell'ultimo mese

analizzato, quello di luglio: il tessile esce ancora sofferente, a differenza di questo settore. Che però è radicato anche a Como e vive forti successi. Anche nell'export. Primo Paese destinatario dei prodotti comaschi, la Germania.

Secondo i dati elaborati dalla Camera di commercio, nel 2017 si sono venduti macchinari ai tedeschi per 92 milioni. Oggi il settore meccanico incide per l'11,2% nei

rapporti di scambio con questo Paese. La metallurgia invece dai 42 milioni del 2015 ai 45 dell'anno successivo, superando poi quota 50. Un universo vario e determinante per il futuro di Como, anche in tema di innovazione. A livello di robotizzazione, gli investimenti sono ingenti. E se l'industria corre, l'artigianato non è a meno: quest'anno si sta viaggiando con un incremento di produzione fino al 20%.



Stefano Franchi (a destra) con Tiziano Barea, alla Btsr



Il direttore di Federmeccanica in un altro momento dell'incontro di ieri

